

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
Fondato 1911

Dare la parola:  
professionalità pedagogiche,  
educative e formative.  
A 100 anni dalla nascita  
di don Milani

a cura di  
*Vanna Boffo*  
*Giovanna Del Gobbo*  
*Pierluigi Malavasi*

Junior Conference



  
**Pensa**  
MULTIMEDIA

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

13

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxeberria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatori* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference**

*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Francesca Dello Preite* | Università degli Studi di Firenze  
*Francesco De Maria* | Università degli Studi di Firenze  
*Glenda Galeotti* | Università degli Studi di Firenze  
*Luca Grisolini* | Università degli Studi di Firenze  
*Zoran Lapov* | Università degli Studi di Firenze  
*Silvia Mugnaini* | Università degli Studi di Firenze  
*Giorgia Pasquali* | Università degli Studi di Firenze  
*Jessica Piccardi* | Università degli Studi di Firenze  
*Giada Prisco* | Università degli Studi di Firenze

**Collana soggetta a peer review**

Dare la parola: professionalità pedagogiche,  
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di  
*Vanna Boffo*  
*Giovanna Del Gobbo*  
*Pierluigi Malavasi*

*Junior Conference*



ISBN volume 979-12-5568-130-4  
ISSN collana 2611-1322

2024 © by Pensa MultiMedia®  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)



# Indice

## • SALUTI ISTITUZIONALI

Alessandra Petrucci 18

## • INTRODUZIONE AI LAVORI

Leandro Lombardi 21  
*Dare la parola significa formare "cittadini sovrani"*

Giovanna Del Gobbo 23  
*Le professioni dell'educazione e della formazione nel solco della scuola pedagogica fiorentina*

Maria Tomarchio 28  
*Dare la parola. Il diritto e il dovere di dire le cose*

Pascal Perillo 33  
*"I care". L'impegno della ricerca pedagogica per le professioni educative, formative e pedagogiche*

### Panel 1

Educare al confronto. Progetti e valori, persone e comunità per le professioni educative

### Sottogruppo 1

## • COORDINATORI

Francesco Magni 39  
*Lo strano caso della «duplicazione» italiana dell'istruzione professionale. Motivi e speranze per un suo superamento*

|  |     |
|--|-----|
| <b>Antonia Chiara Scardicchio</b>  | 46  |
| <i>L'educazione non è un App.<br/>Questioni di pensiero e libertà nel tempo della post-verità</i>  |     |
| <b>Monja Taraschi</b>  | 57  |
| <i>Sulla strada del dialogo, pedagogia e diritto in viaggio con le parole</i>  |     |
| <br><b>• INTERVENTI</b>  |     |
| <b>Vanessa Bettin</b>  | 64  |
| <i>Educare è orientare e orientare è educare: l'orientamento<br/>fra cambiamenti e costruzioni di reti</i>   |     |
| <b>Eleonora Bonvini</b>  | 71  |
| <i>Orientare alla scelta per ridurre le disuguaglianze:<br/>quando la segregazione formativa incontra l'"I care"</i>                                     |     |
| <b>Francesca Buccini</b>   | 76  |
| <i>Dentro la povertà: riflessioni e prospettive di sviluppo</i>  |     |
| <b>Aurora Bulgarelli</b>   | 81  |
| <i>Migranti adulti e apprendimento della Lingua Seconda per l'inclusione sociale.<br/>Indagine qualitativa sulle scuole di italiano L2 di Roma</i>       |     |
| <b>Chiara Carletti</b>   | 87  |
| <i>Il tempo delle scelte: come costruire una Università inclusiva<br/>per una cittadinanza consapevole</i>   |     |
| <b>Lucia Carriera</b>  | 93  |
| <i>La dimensione di 'casa' in comunità: esplorare l'esperienza vissuta<br/>per gli educatori professionali di comunità</i>                               |     |
| <b>Giorgia Coppola</b>   | 98  |
| <i>La fragilità ai margini: attualizzazioni del pensiero di don Milani</i>   |     |
| <b>Costanza Croce</b>  | 103 |
| <i>Il santo scolaro e il valore educativo dell'arte nella Scuola di Barbiana</i>   |     |
| <b>Guendalina Cucuzza</b>  | 108 |
| <i>Saperi a confronto. Il ruolo delle professioni educative nel dare voce<br/>al paziente e promuovere sistemi di cura integrata in ambito sanitario</i> |     |

**Sara Damiola** 113  
*Accompagnare le comunità locali: prospettive pedagogiche dopo la pandemia*

## Sottogruppo 2

### • COORDINATORI

**Teodora Pezzano** 120  
*Educare al confronto. La questione centrale della democrazia*

**Fabio Togni** 127  
*Specchio, specchio delle mie brame. Intorno al confronto e alla sua educazione*

### • INTERVENTI

**Francesca Di Michele** 135  
*Progetto L.E.A.R.N. pratiche di contrasto alla povertà educativa per una pedagogia della scelta e della responsabilità*

**Christian Distefano** 140  
*Valorizzare la professionalità pedagogica nei contesti scolastici: il ruolo del «pedagogista» tra inclusione e Cura educativa*

**Marianna Doronzo** 145  
*La gioia della conoscenza attraverso la pratica musicale: l'esperienza del maestro Milani*

**Letizia Gamberi** 150  
*Le competenze imprenditive in Alta Formazione: trasformare le idee in azione*

**Giuditta Giuliano** 156  
*La parola intra moenia*

## Sottogruppo 3

### • COORDINATORI

**Maria Vinciguerra** 162  
*“Promuovere “microcomunità generative” per sostenere la genitorialità. A 100 anni dalla nascita di don Milani*

• INTERVENTI

|  |     |
|--|-----|
| <b>Gaetana Tiziana Iannone</b><br><i>Una lingua per essere: uno studio di caso nel Sai di Latina</i>   | 169 |
| <b>Luisa Luini</b><br><i>Le discussioni di gruppo nei processi di ricerca con photovoice:<br/>sostenere il confronto tra pari con processi di ricerca partecipativi</i>  | 175 |
| <b>Taub Mikol Kulberg</b><br><i>La motivazione nel service-learning quale elemento di prevenzione<br/>della dispersione scolastica</i>   | 180 |
| <b>Dino Mancarella</b><br><i>Lo studio della categoria di employability nell'alta formazione:<br/>una riflessione sviluppata sui CdL dell'area della formazione<br/>dell'Università degli Studi di Firenze</i> | 186 |
| <b>Alba Mussini</b><br><i>Prendersi cura delle relazioni professionali:<br/>middle management scolastico e benessere organizzativo</i>   | 193 |
| <b>Maria Grazia Proli</b><br><i>Il recupero e la condivisione degli spazi pubblici urbani per generare<br/>modelli di vita sostenibile</i>   | 199 |
| <b>Dalila Raccagni</b><br><i>Confronto tra attori educativi. Il valore formativo dei focus group<br/>nel contesto del Cre-Grest / Oratorio Estivo</i>  | 205 |
| <b>Angela Rinaldi</b><br><i>Le parole per valutare in una scuola che innova</i>  | 210 |
| <b>Faustino Rizzo</b><br><i>Alla scoperta dei "loro più intimi doni": sfide e opportunità<br/>di educare in territori segnati dalla cultura mafiosa</i>  | 215 |
| <b>Maria Romano</b><br><i>A occhi aperti: formare i professionisti dell'educazione<br/>l'immaginazione pedagogica</i>  | 222 |

## Sottogruppo 4

### • COORDINATORI

**Raffaella Biagioli** 228  
*Scuola e professionalità educative*

**Maria Benedetta Gambacorti-Passerini** 233  
*Lavorare in educazione oggi: la sfida di formare professionisti capaci di educarsi ed educare al confronto nella complessità contemporanea*

**Francesca Torlone** 240  
*I professionisti dell'educazione degli adulti: evoluzione dell'identità pedagogica*

### • INTERVENTI

**Miriam Bassi** 248  
*La dimensione della cura nella relazione d'aiuto: una "core competence" per i professionisti dell'orientamento*

**Sabrina Falconi** 253  
*Il rapporto tra lifelong guidance e lifelong learning per costruire un mind set per la sostenibilità*

**Stefano Mazza** 260  
*Dialogo sul governo del cambiamento fra due epoche di transizione, alla ricerca di una forma educativa riflessiva ed ugualitaria*

**Giada Prisco** 264  
*Educazione, cooperazione, giustizia sociale: le parole del pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani*

**Simone Romeo** 269  
*Dare o prendere la parola. La complessa dialettica dell'educazione democratica*

**Francesca Rota** 274  
*Educare alla sostenibilità: il ruolo della scuola come comunità di apprendimento partecipativo*

**Antonio Pio Ruggiero** 279  
*Pedagogie ed economie: educate al dialogo per futuri sostenibili*

|  |     |
|--|-----|
| <b>Marika Savastano</b>  | 283 |
| <i>Presupposti filosofici per una relazione di aiuto: verso il costruito "I care"</i>  |     |
| <b>Christel Schachter</b>  | 288 |
| <i>Orientamento e progetto di vita nella condizione dell'Active Ageing. Dalla prospettiva di Don Milani all'Intelligenza Artificiale</i> |     |
| <b>Sara Scioli</b>   | 292 |
| <i>PMI RISK ADAPT verso PMI T-Lab. Università, imprese, transizione ecologica: formare al confronto</i>                                  |     |
| <b>Maddalena Sottocorno</b>  | 297 |
| <i>Uno sguardo sempre aperto sulla povertà educativa minorile</i>  |     |
| <b>Annamaria Ventura</b>   | 303 |
| <i>Parole scolastiche, il messaggio contemporaneo di don Milani</i>  |     |
| <b>Elisabetta Villano</b>  | 308 |
| <i>Educare al confronto: note retrospettive per una metariflessione pedagogica</i>   |     |

## Panel 2

**Pedagogie del dialogo, dinamiche storiche e culturali, prima e dopo Barbiana. Scenari emblematici nelle professioni educative, formative e pedagogiche**

### • COORDINATORI

|   |     |
|---|-----|
| <b>Luca Bravi</b>   | 314 |
| <i>La scuola del dialogo per restituire "voce" agli oppressi. Don Lorenzo Milani tra passato e presente</i> |     |
| <b>Livia Romano</b>   | 320 |
| <i>La nonviolenza come virtù etica nelle professioni educative: la lezione di don Milani</i>                |     |

### • INTERVENTI

|   |     |
|---|-----|
| <b>Claudia Alborghetti</b>  | 327 |
| <i>Il potere creativo della parola. Il dialogo pedagogico traduttivo tra Gianni Rodari e Jack Zipes in The Grammar of Fantasy per il pubblico americano</i> |     |

|  |     |
|--|-----|
| <b>Gabriele Brancaleoni</b>  | 333 |
| <i>“Il Posto della letteratura per l’infanzia”: la parola ai libri,<br/>la parola alle insegnanti</i>  |     |
| <b>Luca Comerio</b>  | 337 |
| <i>Una fucina di educazione attiva: la scuola all’aperto “Casa del sole”<br/>di Milano negli anni 1956-1963</i>  |     |
| <b>Giusy Denaro</b>  | 343 |
| <i>«Nessuno più dei figli del povero à bisogno di essere istruito,<br/>e nessuno più di loro à diritto di esserlo a spese del proprio comune».<br/>La voce critica dei maestri nel difficile cammino della scuola popolare</i> |     |
| <b>Simona Finetti</b>  | 348 |
| <i>L’appello di don Lorenzo Milani arriva a Parma. L’esperienza<br/>di Ulisse Adorni tra scuola democratica inclusiva ed educazione ai media</i>   |     |
| <b>Cristina Gumirato</b>   | 354 |
| <i>Le Nazioni Unite dei Bambini: dare voce ai cittadini di domani.<br/>L’esperienza di educazione alla cittadinanza interculturale promossa<br/>da Jella Lepman</i>  |     |
| <b>Rossana Lacarbonara</b>   | 360 |
| <i>“Il mestiere più difficile”: la pedagogia di don Milani tra le pagine<br/>della rivista Noi donne (1967)</i>  |     |
| <b>Amalia Marciano</b>   | 365 |
| <i>Mi sta a cuore: don Milani e la parola del futuro</i>   |     |
| <b>Chiara Martinelli</b>   | 371 |
| <i>Dare una nuova parola. Alunni con disabilità negli anni Settanta</i>  |     |
| <b>Claudia Matrella</b>  | 376 |
| <i>Don Milani ieri e oggi: la Parola che salverà “Barbiana”</i>  |     |
| <b>Silvia Pacelli</b>  | 381 |
| <i>L’incontro tra don Milani e Mario Lodi e la scrittura collettiva<br/>per dare la parola</i>   |     |
| <b>Angelica Padalino</b>   | 386 |
| <i>I ragazzi di Barbiana oggi: dispersione scolastica e criminalità minorile</i>   |     |
| <b>Patrizia A.F. Palmieri</b>  | 390 |
| <i>Don Milani e Paulo Freire: due educatori, una sola pedagogia<br/>come pratica di libertà</i>  |     |

**Valerio Palmieri** 395  
*Don Milani: precursore scomodo di una Chiesa da rinnovare*

### Panel 3

Dare la parola. Didattiche, percorsi d'inclusione e traiettorie di benessere  
per le professioni educative, formative e pedagogiche

#### Sottogruppo 1

##### • COORDINATORI

**Alessia Cinotti** 399  
*Percorsi di inclusione nella disabilità. Il decentramento  
del sapere nelle professioni educative*

**Silvia Guetta** 405  
*La relazione e la parola nelle proposte educative di Lorenzo Milani*

##### • INTERVENTI

**Matteo Adamoli** 412  
*Il framework TPACK nello sviluppo professionale delle competenze  
digitali dei docenti: un percorso di Faculty Development*

**Massimiliano Andreoletti** 417  
*Il ruolo dell'insegnante nell'introduzione di un videogioco  
per l'apprendimento della grammatica italiana all'interno  
dell'attività formativa*

**Veronica Berni** 427  
*Parola liberata, parola liberante. Riflessioni pedagogiche sul potere  
di "dare voce" ai ragazzi detenuti tramite la proposta teatrale  
in carcere minorile*

**Gabriele Biagini, Alice Roffi** 432  
*Percezioni degli educatori sull'utilizzo delle App Educative  
nei servizi per l'infanzia 3-6*

**Massimiliano Bozza** 439  
*La Prassi pedagogica del Teatro dell'Oppresso.  
Un caso studio con richiedenti protezione internazionale in Salento*

|   |     |
|---|-----|
| <b>Andrea Brambilla</b>   | 446 |
| <i>L'attualità dell'esperienza di don Milani. Analogie tra il Manifesto "Una scuola" e Barbiana in Classcraft</i>   |     |
| <b>Zoran Lapov</b>  | 451 |
| <i>Tra esilio, vocazione e competenza: l'impegno pedagogico di don Milani</i>   |     |
| <b>Valentina Pagliai</b>  | 457 |
| <i>Fare comunità: l'esempio delle Murate di Firenze come contesto formativo</i>   |     |
| <b>Marianna Piccioli</b>  | 462 |
| <i>Verso lo sviluppo di pratiche inclusive: l'atto intenzionale di progettare l'inclusione</i>  |     |
| <b>Pierpaolo Rossato</b>  | 469 |
| <i>Aver cura dell'educazione: emancipazione e libertà</i>   |     |
| <b>Claudia Salvi</b>  | 473 |
| <i>Il progettista pedagogico nelle imprese per uno sviluppo sostenibile, resiliente e integrale</i>   |     |
| <br><b>Sottogruppo 2</b>  |     |
| <br>• <b>COORDINATORI</b>   |     |
| <b>Menichetti Laura</b>   | 479 |
| <i>Percorsi di inclusione e traiettorie di benessere. Dalla cinematica alla dinamica</i>  |     |
| <br>• <b>INTERVENTI</b>   |     |
| <b>Valeria Cotza</b>  | 488 |
| <i>Da tutor a educatori di rete: ridefinire servizi e professionalità contro la dispersione scolastica</i>  |     |
| <b>Giulia Cuzzo</b>   | 496 |
| <i>La voce degli studenti nella comunità scolastica: prospettive pedagogiche di giustizia sociale per l'innovazione didattica e il successo professionale</i> |     |
| <b>Letizia Ferri</b>  | 501 |
| <i>Il TLC come generatore di comunità di pratica nell'ambito della ricerca universitaria: un'esperienza di educazione al confronto</i>                        |     |

|  |            |
|--|------------|
| <b>Francesca Franceschelli</b>   | <b>506</b> |
| <i>Professioni educative e inclusione: "I-Care" come pratica di benessere</i>  |            |
| <b>Claudia Fredella</b>  | <b>510</b> |
| <i>Un'indagine esplorativa sulla relazione tra scuola ed extra scuola: il caso del quartiere San Siro di Milano</i>  |            |
| <b>Elena Gabbi, Ancillotti Ilaria</b>  | <b>518</b> |
| <i>Promuovere la progettazione di interventi educativi per la prosocialità nella scuola attraverso i prodotti audiovisivi</i>  |            |
| <b>Giulia Lampugnani</b>   | <b>527</b> |
| <i>La costruzione dell'identità professionale e accademica nel percorso dei dottorandi in Educazione della Società Contemporanea: uno sguardo dall'interno</i>                   |            |
| <b>Alessandra Anna Maiorano</b>  | <b>536</b> |
| <i>Dare parola a studentesse e studenti sul corso di laurea come spinta al cambiamento: analisi dei dati qualitativi emergenti del questionario di una ricerca Mixed Methods</i> |            |
| <br><b>Sottogruppo 3</b>   |            |
| <b>• COORDINATORI</b>  |            |
| <b>Francesca Bracci</b>  | <b>544</b> |
| <i>Epistemologia postumana della pratica trasformativa</i>   |            |
| <b>Giuliano Franceschini</b>   | <b>552</b> |
| <i>Verso una definizione provvisoria di inclusione scolastica</i>  |            |
| <br><b>• INTERVENTI</b>  |            |
| <b>Silvia Micheletta</b>   | <b>561</b> |
| <i>Il feedback: qualità distintive e riflessioni sulla sua efficacia</i>   |            |
| <b>Ilaria Paolicelli</b>   | <b>567</b> |
| <i>Tra individualizzazione e personalizzazione: punti di contatto tra l'esperienza educativa di don Milani e le moderne pratiche inclusive</i>                                   |            |
| <b>Giovanni Papagni</b>  | <b>572</b> |
| <i>Dare la parola alle professioni educative e pedagogiche sulla fragilità dei giovani</i>   |            |

|   |     |
|---|-----|
| <b>Elisa Rossoni</b>  | 578 |
| <i>Le culture del gioco con la disabilità infantile. Un progetto di ricercata partecipata con genitori migranti di bambini con disabilità</i> |     |
| <b>Pia Sacco</b>  | 584 |
| <i>Le metodologie cooperative per la partecipazione e l'inclusione sulla scia dell'insegnamento di don Milani</i>                             |     |
| <b>Silvia Sangalli</b>  | 588 |
| <i>Dare la parola ai corpi. L'inclusione dei giovani fragili attraverso la pratica motorio-sportiva</i>                                       |     |
| <b>Angela Spinelli</b>  | 593 |
| <i>Partecipazione nelle pratiche narrative digitali. Il caso di studio del progetto PRESTO</i>  |     |
| <b>Donatella Visceglia</b>  | 599 |
| <i>Educare liberi. Promuovere la parità di genere a scuola attraverso l'albo illustrato e la autoriflessione</i>                              |     |

#### Panel 4

Sperimentare incontri. Dati, società, scelte empirico-sperimentali  
nelle professioni educative, formative e pedagogiche

#### • COORDINATORI

|   |     |
|---|-----|
| <b>Irene Biemmi</b>   | 605 |
| <i>Professione docente: femminilizzazione dell'insegnamento e formazione ad una cultura di genere</i> |     |
| <b>Salvatore Patera</b>   | 608 |
| <i>Lorenzo Milani e Paulo Freire: riflessioni sul "posizionamento" in educazione</i>                  |     |

#### • INTERVENTI

|   |     |
|---|-----|
| <b>Del Gobbo Giovanna, Cristina Banchi</b>  | 615 |
| <i>Quali strategie educative possono promuovere l'Active Ageing nel passaggio dalla vita lavorativa al pensionamento?</i> |     |

|  |     |
|--|-----|
| <b>Alessio Castiglione</b><br><i>Insegnare e imparare con Instagram</i>  | 620 |
| <b>Luca Grisolini</b><br><i>Rintracciare esperienze di governance del patrimonio culturale in Toscana: primi risultati di un'indagine regionale</i>                | 630 |
| <b>Elisa Guasconi</b><br><i>Pratiche di formative assessment per promuovere abilità di comprensione dei testi. Una sperimentazione nella scuola secondaria</i>     | 636 |
| <b>Lucia Maniscalco, Martina Albanese</b><br><i>Il Mediterraneo una risorsa sostenibile: Swot Analysis sulle pratiche di educazione ambientale</i>                 | 643 |
| <b>Sofia Marconi</b><br><i>"Stare bene", insieme. Il dispositivo patrimonio culturale per il benessere comunitario</i>   | 650 |
| <b>Silvia Mugnaini</b><br><i>Competenze in materia di sostenibilità per le organizzazioni dell'economia sociale: un piano di ricerca empirica</i>                  | 656 |
| <b>Marta Pampaloni</b><br><i>Il dispositivo della biblioteca sociale nei contesti penitenziari: i risultati di una ricerca-azione in due istituti penitenziari</i> | 664 |
| <b>Vincenzo Nunzio Scalcione</b><br><i>Appreciative Inquiry: uno strumento valutativo per l'incremento delle prestazioni lavorative nella scuola</i>               | 671 |

**Panel 4**  
**Sperimentare incontri. Dati, società, scelte empirico–sperimentali  
nelle professioni educative, formative e pedagogiche**

---

**Sottogruppo 1**

*Coordinatori*

Irene Biemmi  
Salvatore Patera

*Interventi*

Cristina Banchi  
Alessio Castiglione  
Luca Grisolini  
Elisa Guasconi  
Lucia Maniscalco, Martina Albanese  
Sofia Marconi  
Silvia Mugnaini  
Marta Pampaloni  
Vincenzo Scalcione

# *Appreciative Inquiry*: uno strumento valutativo per l'incremento delle prestazioni lavorative nella scuola

Vincenzo Nunzio Scalcione

*Ricercatore*

*Università degli Studi della Basilicata - vincenzo.scalcione@unibas.it*

## Introduzione

*L'Appreciative Inquiry* si presenta come un approccio basato sull'analisi e valutazione delle risorse; strumento relativamente nuovo nel settore dello sviluppo organizzativo, è stato in grado di attirare l'attenzione per il suo successo applicativo nel facilitare il cambiamento processuale.

Esso si struttura come una indagine in grado di identificare e sviluppare ulteriormente quanto di meglio ci sia all'interno delle organizzazioni, al fine di creare un futuro migliore. La premessa è che "le organizzazioni si muovono verso ciò che studiano" (Cooperrider, Whitney, & Stavros, 2003, p. 29).

L'Appreciative Inquiry è comunemente chiamata approccio "basato sulle risorse" o "basato sui punti di forza" al cambiamento sistemico, poichè enfatizza la generazione di idee positive rispetto all'identificazione negativa dei problemi (quest'ultima è spesso inquadrata come un approccio "basato sul deficit"). Il modello utilizza domande e dialogo per aiutare i partecipanti a scoprire risorse, punti di forza, vantaggi o opportunità esistenti nelle loro comunità, organizzazioni o team, e quindi lavorare collettivamente per valutare, sviluppare e implementare strategie di miglioramento (Cooperrider & Srivastva, 1987).

Metodo per fare ricerche, strumento per il cambiamento organizzativo, l'*appreciative inquiry* si concentra su punti di forza organizzativi, con professionisti che lavorano in collaborazione con le organizzazioni per esplorare il presente e definire un futuro desiderato, attraverso la pianificazione del cambiamento. L'*appreciative inquiry* viene quindi utilizzato per rafforzare le relazioni, comprese quelle familiari; il lavoro viene effettuato in maniera collaborativa, mentre le storie positive vengono utilizzate come piattaforma per un cambiamento trasformativo.

## 1. *Appreciative Inquiry*: modelli a confronto

L'*appreciative inquiry* assume al proprio interno alcune richieste di intervento, dettagliate come di seguito: definisci il problema; risolvi ciò che è rotto; concentrati

sul decadimento; cerca soluzioni già esistenti; amplifica ciò che funziona; concentratevi sulle forze che danno la vita.

Emerge come l'*appreciative inquiry* si configura come una filosofia complessa, che coinvolge l'intero sistema, in un'indagine valutativa su ciò che funziona. L'analisi intrapresa consente di scoprire dati che vengono poi analizzati per temi comuni, all'interno del gruppo di ricerca, che provvederà ad articularli secondo due prospettive di sviluppo, afferenti a: cosa potrebbe essere; cosa sarà.

| TRADITIONAL OD PROCESS  | APPRECIATIVE INQUIRY   |
|---|--|
| Definisci il problema<br>Risolvi ciò che è rotto<br>Concentrati sul decadimento<br><br><b>Che problemi stai riscontrando?</b> | Cerca soluzioni già esistenti<br>Amplifica ciò che funziona<br>Concentratevi sulle forze che danno la vita<br><b>Cosa funziona bene?</b> |

Fig. 1: raffronto approccio tradizionale /appreciative inquiry

Come si evince dalla figura 1, il cambiamento verrà gestito promuovendo e valorizzando le relazioni, utili per realizzare progetti che, solitamente, quando compromesse, non consentono di portare a termine in maniera positiva i progetti intrapresi.

Il quadro originale dell'AI consisteva in quattro passaggi – chiamati Ciclo 4D – e cinque principi, ma in seguito si è riconosciuto un quinto passaggio, che porta alla creazione di un Ciclo 5D.

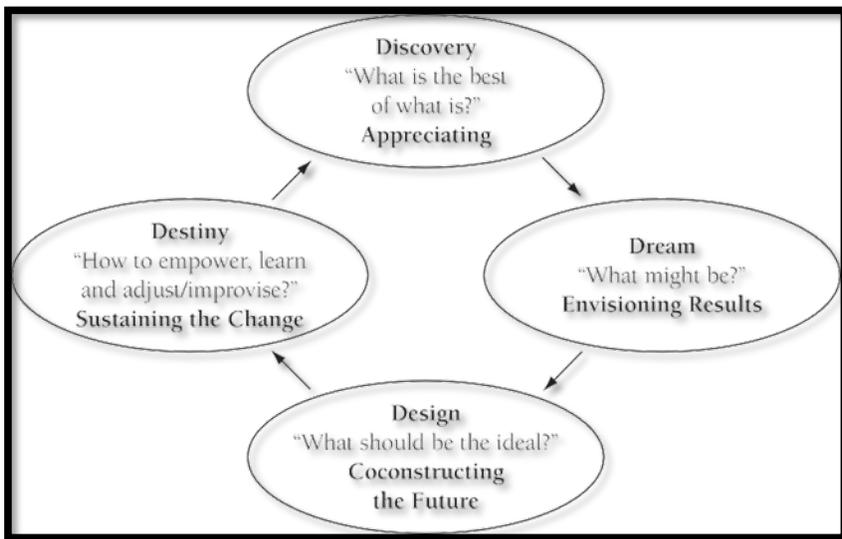


Fig. 2: Appreciative Inquiry 4-D Model (Watkins, Mohr, 2001)

Questo ciclo consiste delle seguenti quattro fasi: scoperta: le persone parlano tra loro attraverso interviste strutturate ed anche condividendo racconti inerenti le loro storie personali. Tali esperienze servono a scoprire il tempo in cui l'organizzazione è riuscita a dare il proprio meglio; sogno: sulla base delle informazioni raccolte nella fase di scoperta, i membri sono invitati a pensare in modo ampio e ad immaginare il futuro desiderato per loro e per la loro organizzazione; design: come suggerisce il nome, in questa fase il focus è incentrato sulla creazione di concetti e principi concordati nella fase del sogno. I partecipanti propongono strategie, processi, sistemi; si provvede a prendere decisioni e sviluppare collaborazioni che creeranno e sosterranno cambiamenti positivi. Quindi si procede a sviluppare una dichiarazione di visione dettagliata e concreta. Destino: questa è la fase finale che consegna il sogno ed il *design*. Si tratta di una fase continua, poiché i partecipanti implementano i cambiamenti, monitorano i propri progressi e si impegnano in nuovi dialoghi e domande funzionali all'apprezzamento (Acosta & Douthwaite, 2005).

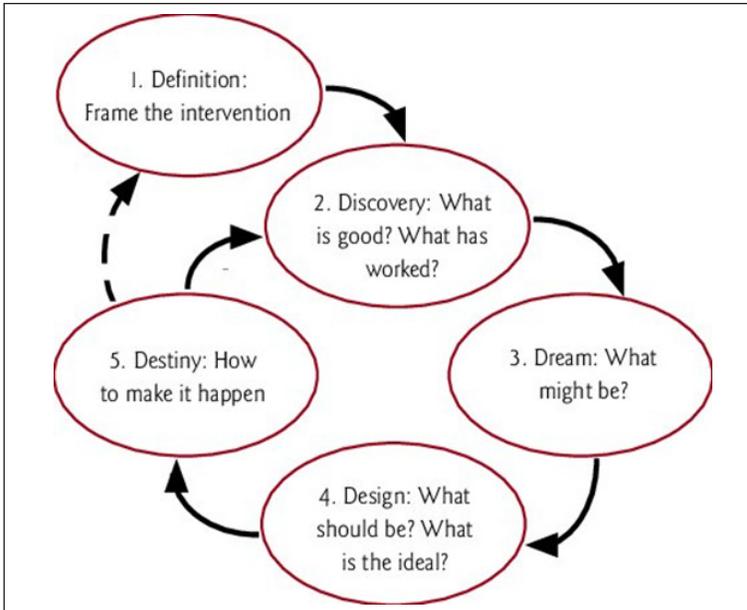


Fig. 3. The appreciative inquiry '5-D' model (Cooperrider, Whitney, Stavros, 2003).

Nel modello '5-D' dell'AI (Cooperrider, Whitney, Stavros, 2003) notiamo l'aggiunta di un primo *step*, ovvero quello di Definizione (Chiarimento). Si tratta di un primo passo, all'interno di un processo volto a definire la domanda o l'argomento centrale del processo di indagine, dialogo o coinvolgimento. La fase di definizione stabilisce la portata e gli obiettivi dell'indagine. È importante sottolineare che l'AI enfatizza un approccio positivo e orientato alle soluzioni per definire il processo. Mentre un processo più tradizionale di risoluzione dei problemi potrebbe

iniziare con la raccolta di dati e la diagnosi dei punti deboli, l'AI inizia, infatti, con domande di inquadramento positive e basate sulle risorse, per determinare cosa funziona già in una comunità, organizzazione o team (Cooperrider, Srivastva, 1987). Secondo il Center for Appreciative Inquiry del Champlain College, “La differenza sta nelle domande poste. Cosa possiamo fare per ridurre al minimo la rabbia e le lamentele dei clienti?” è un esempio di una domanda vecchio stile. In un processo di AI, ci chiederemmo: «Quando i clienti sono stati più soddisfatti del nostro servizio, cosa possiamo imparare e applicare da quei momenti di successo?» (Missaghi, 2023). Nella metodologia dell'AI questo passaggio è talvolta chiamato “Innovare”; in questa fase, le dichiarazioni provocatorie vengono condivise con tutte le possibili parti interessate e le dichiarazioni sul livello di azione vengono preparate per l'implementazione. Questa fase è simile alle due fasi combinate, ovvero progettazione e destino. Ci sono due differenze tra i modelli sopra menzionati. Esse riguardano il modo in cui viene amministrata l'AI. Nel primo modello c'è una fase di avvio in cui i dettagli riguardanti l'AI vengono condivisi con i partecipanti; nel modello successivo la progettazione e le piccole fasi di design vengono combinate per formare un'unica fase chiamata fase di innovazione.

## 2. AI: suo utilizzo e diffusione nei contesti educativi

L'AI introduce un nuovo approccio al cambiamento educativo. Con riferimento al panorama anglosassone, la maggior parte delle iniziative statali e federali per il cambiamento educativo sono nate da un modello di deficit di ciò che non funzionava nelle scuole e di ciò che risultava necessario per risolverlo. Storicamente l'attuazione di nuove riforme è stata affidata agli amministratori con scarso impatto. Questo modello propone invece un ciclo di indagine utilizzato dai leader che distribuiscono la leadership. L'apprendimento organizzativo è un processo di indagine individuale e collettiva che modifica o costruisce teorie organizzative in uso e cambia la pratica. L'utilizzo dell'AI abbraccia una struttura di leadership distribuita, produce opportunità di apprendimento organizzativo e crea le condizioni per un'attuazione di maggiore impatto della prossima riforma.

Tale metodologia è stata utilizzata in relazione a: – sviluppo della comunità e mappatura del patrimonio comunitario – pianificazione strategica – pianificazione collaborativa (progetto). – rafforzamento dei partenariati – gestione del cambiamento organizzativo – promuovere l'apprendimento organizzativo attraverso discipline, funzioni e generazioni (ovvero i “nuovi arrivati” e i “veterani” nell'organizzazione) – migliorare il morale del personale – risoluzione del conflitto – valutazione, monitoraggio e valutazione del programma<sup>1</sup>.

1 Si veda website of the Appreciative Inquiry Commons (<http://appreciativeinquiry.cwru.edu/intro/bestcases.cfm>).

### 3. Conclusioni

Possiamo dunque condurre alcune considerazioni in merito agli strumenti utilizzati. Ascoltare le storie di un avversario, così come prevista all'interno della metodologia AI, lo umanizza e costruisce ponti. A volte gli avversari scoprono di apprezzare cose molto simili e di poter relazionarsi tra loro – questo è di per sé un potenziale di trasformazione dell'indagine valorizzativa. Questo stato, tuttavia, può essere raggiunto sia attraverso storie edificanti che attraverso storie tristi o tragiche. Ma le storie positive hanno un “effetto spread” che quelli negativi non hanno. Quando ci sono tensioni nel sistema rappresentato tra coloro che sono impegnati nell'indagine, la vera coinquiry non avverrà tra i gruppi mentre la tensione quotidiana è presente. Ascoltarsi e raccontarsi storie edificanti costituisce invece la migliore delle loro esperienze significative ed allevia tensioni, generando un'energia straordinaria.

In questo nuovo spazio può sorgere un'immagine affermativa, sia che le chiamiamo visioni o missione dichiarazioni, o sogni, che sembrano essere un prerequisito per un successo, pianificato, collettivo modifica. L'AI sottolinea difatti come non si possa controllare il cambiamento culturale, ma, al contempo, viene ritenuto possibile di concentrarsi sugli aspetti positivi (Kotter, Heskett, 1992).

### Riferimenti bibliografici

- Acosta, Anne Starks, Douthwaite, Boru (2005). *Appreciative Inquiry: An approach for learning and change based on our own best practices*, ILAC Briefs 52516, Institutional Learning and Change (ILAC) Initiative.
- Cooperrider, D. L. & Srivastva, S. (1987). *Appreciative inquiry in organizational life*. In Woodman, R. W. & Pasmore, W.A. (eds.).
- Cooperrider, D., Whitney, D., & Stavros, J. (2003). *Appreciative Inquiry Handbook: The First in a Series of AI Workbooks for Leaders of Change*. Bedford Heights, OH: Lakeshore Publishers Kotter.
- Missaghi, L. (2023). Media Review: AI Commons - appreciativeinquiry.champlain.edu, *Journal of Appreciative Education*, 51-53.
- Watkins, J. M., & Mohr, B. J. (2001). *Appreciative Inquiry*. Jossey-Bass.
- J.P. & Heskett, J.L. (1992). *Corporate Culture and Performance*. New York: Free Press.